





S  
No 26

A. 507. 415

M. C. F. P.

IL SOLITARIO

OSSIA

CARLO DI BORGOGNA

*Ballo Pantomimo diviso in sei Atti*

INVENTATO E COMPOSTO

DA

PIETRO ANGIOLINI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO GRANDE DI BRESCIA

*Per la Fiera d' Agosto 1823.*

LB. 0352. a 1

00740

*Carlo di Borgogna, creduto estinto dopo la Battaglia di Nancy si finge invece rifugiato nelle montagne dell' antica Elvezia in vicinanza della rocca, ove abitavano i Romiti di Underlach, da lui fatti trucidare, e presso al Lago di Morat. Le sue apparizioni misteriose, le generose sue beneficenze, fissano lo sguardo della bella Elodia orfana dell' estinta famiglia di S. Mauro, ricoverata presso Herstal suo Zio. Nasce, e cresce mutuo affetto tra il Solitario Carlo, e la donzella, richiesta in isposa da Palzo al quale riescono inutili gli sforzi per abbagliarla ed ottenerla. Funeste rimembranze della famiglia di Herstal vietato il nodo che il Solitario vorrebbe stringere con Elodia. Il tragico fine d' entrambi gli amanti, con cui termina il Romanzo del sig. Visconte d' Arlincourt, serve sotto altro aspetto, di scioglimento all' azione teatrale, tratta dalla riunione di varj episodj del Romanzo medesimo.*

CARLO DI BORGOGNA , chiamato il Temerario.

*Sig. CARLO NICHIL.*

HERSTAL , Zio di Elodia.

*Sig. ALESSANDRO BORSI.*

LA CONTESSA D'IMBERG , Zia materna di Elodia.

*Signora Teresa Corally.*

ELODIA , Orfana dell' Illustre Famiglia di S. Mauro.

*Signora MARIETTA ZAMPUZZI.*

PALZO , Paladino di Lorena , Condottiero di un  
Corpo d' Armata.

*Sig. ANGELO LAZZERESCHI.*

MARCELLINA , Villica amica di Elodia.

*Signora MARIANNA ROMANELLI.*

PALADINI.

DAMIGELLE.

SCUDIERY.

PAGGI.

VILLICI di ambo i sessi.

TRUPPA di Fanti e Cavalieri.

ATTO PRIMO

59

*Vasta Campagna ai piedi del Monte Selvaggio  
con varie Capanne.*

*Porta esterna del Castello di Herstal.*

**E** l'alba di un bel mattino. Elodia esce sola dal Castello di Herstal; il di lei aspetto è melanconico; essa gira attorno lo sguardo in cerca di quell' Uomo misterioso che ha interessato il suo cuore: indi assisa a piè d' un albero suona la Cetra. Comparisce in vetta del Monte il Solitario; i di lui gesti esprimono i sentimenti del suo cuore per la bella Elodia. Agitazione di questa nel vederlo; affettuose espressioni del Solitario, e sua improvvisa partenza nell' udire il suono di strumenti rusticali.

Giungono i Villici, e nel tempo stesso escono le donne dalle loro Capanne. Scendono queste, guidate da Marcellina, dalle colline. Elodia accoglie con la maggiore amorevolezza la sua amica Marcellina e si dimostra grata a tutti gli altri per le loro dimostrazioni di affetto. Segue rustica danza. Elodia che sta contemplando la loro gioja innocente, si arrende all' invito di ballare.

Frattanto scende guardingo il Solitario, e leva il nastro che è legato alla cetra. Finito il Ballo, Elodia ricerca invano il rapitore. Viene annunziato dai Villici l' arrivo di molti Cavalieri. Herstal, la Contessa d' Imberg, con loro seguito escono del Castello ed uniti alla Nipote s' incamminano incontro a Palzo, che arriva accompagnato da nobile corteggio di Paladini. Ecco lo sposo che ti abbiamo destinato, dice la Contessa ad Elodia.

40  
presentandole Palzo, il quale esprime alla fanciulla i più affettuosi sentimenti, e la Imberg ne encomia i talenti militari, e la grandezza dei natali, ma tutto ciò non lusinga la mesta Elodia, che freddamente l'accoglie per cui la Contessa sdegnata la mira con severi sguardi. Palzo invitato da Herstal entra nel Castello con la Contessa, Elodia, e rispettivo seguito.

Ricomparisce il Solitario, trattiene Marcellina dalla quale per mezzo delle più fervide preghiere, ottiene la promessa d'introdurlo nel luogo delle tombe per parlare ad Elodia che colà suole quotidianamente portarsi. *Tanto bene mi avete fatto, (gli dice Marcellina) che sarò sempre pronta ad ubbidirvi anche a costo della vita.* Il Solitario esultante segue i di lei passi ed entrano nel Castello da una parte remota.

## ATTO SECONDO

*Recinto di antichi colomati presso un boschetto di cipressi ove havvi il Mausoleo del Sig. di S. Mauro; questo Monumento ha la forma di un tempietto domestico.*

Marcellina introduce nel boschetto il Solitario, ed additandogli che quivi suole quotidianamente portarsi Elodia, si ritira. Carlo l'attende. Giunge in fatti la fanciulla meditando sulla situazione del proprio cuore: essa non può ascondere a sè medesima che ama un uomo che non conosce e la pretesa de' suoi parenti che vogliono forzarla ad unirsi a Palzo, l'affligge al maggior segno. In tale trista situazione, condotta da pietoso istinto, s'incammina alla tomba del Padre, ma alla vista del Solitario che improvvisamente le compare,

41  
retrocede atterrita, ed egli l'insegue con visiera calata. Già quel lento fuoco che si accese nel cuore di Elodia cresce rapidamente. Alle istanze del Solitario cessa ella di fuggire, sprigiona egli dalla visiera quel volto, la di cui vista riempie di soave tenerezza il cuore palpitante della fanciulla. Elodia chiede chi sia. Esso risponde: *sono un infelice che ti adora, oppresso dalle sventure ed in odio a me stesso. Sono uno, che un invincibil forza m'incatena dietro a' tuoi passi.* Fuggirlo di nuovo vorrebbe Elodia, ma sentesi trattenuta da ignoto potere: in questo momento il Solitario le fa vedere il nastro involatole che baciandolo con trasporto le restituisce. Elodia mostra di lui pietà. Carlo, le dice, *amami e sarò salvo e felice.* Tu lo sarai, risponde la Fanciulla intenerita. *Ebbene* soggiunge l'Uomo del Monte Selvaggio conducendola verso il Mausoleo, *giura su questa tomba di essere mia sposa.* L'Orfana ritirasi inorridita, ma dopo breve perplessità cede all'irresistibile affetto che per lui sente nel cuore, e come se fosse all'Altare d'Imeneo giura, al chiaror de' lampi, di non esser di altri che di lui. Lo stesso fa Carlo, e promettendole di vogliare alla sua difesa s'invola tosto, lasciando la misera Fanciulla immersa nella più grande agitazione, che cerca di celare meglio che può agli occhi della Contessa la quale giunge in cerca di lei. Stanca la Imberg di vedere la nipote fuggire sempre la sua presenza fortemente la rimprovera. Confusione di Elodia che non sa come scusarsi, e sue amorevoli dimostrazioni di rispetto alla Zia. *È tempo,* le dice la Contessa, *di scacciare ogni melanconia, e pensare a' tuoi sponsali.* Palzo ti adora e per provarti il suo amore ha preparata una magnifica festa, ove alla presenza della Truppa

42  
di cui è condottiero brama festeggiare il desiderato Imeneo. Herstal che giunge ratifica i di lei detti. Questi sono fatali per il cuore dell'Orfanella; essa vorrebbe pur tentare di dilazionarne l'esecuzione ma sono vane le sue preghiere mentre lo squillo delle trombe ne annunziano il prossimo cominciamento, e l'immediato arrivo di Palzo che viene a prendere la sposa, costringono l'allitta Elodia ad uniformarsi agl'imperiosi ordini della Contessa.

## ATTO TERZO

*Pianura vicina ai giardini del Castello di Herstal. Magnifica tenda aperta per tutta l'ampiezza del Teatro, con ghirlande, trofei e sedili. Nel fondo veggonsi masse di rocche. Una strada alpestre comunica da una parte all'altra col mezzo di un antico ponte.*

Herstal, e la Contessa col loro corteggio vengono a sedere sotto la tenda. Comparisce dal ponte, e sfila in bell'ordine la truppa di fanti, e cavalieri guidata da Palzo. Si preparano la corsa, e le danze.

Arriva indi Elodia accompagnata dalle damigelle, incontrata da Palzo, e salutata colle bandiere; le stanno attorno i paggi con le corone che essa distribuir deve ai vincitori. I contadini si affollano sul ponte per ammirare la festa; sul finire di questa Palzo sollecita Elodia di risolversi a felicitarlo col richiesto maritaggio. Modeste di lei ripulse. Amorevoli persuasive di Herstal alla fanciulla, e minacce della Contessa che vuole costringerla ad ubbidire. Elodia si trova nella

43  
necessità di dover dichiarare apertamente l'assoluta contrarietà del suo cuore per tali sponsali. Sorpresa generale. Represso sdegno di Palzo; suoi sospetti, e della Contessa sul credere Elodia prevenuta per altro oggetto, e loro acerbi rimproveri alla medesima. Impietosito Herstal dai pianti, e dalle preghiere della Nipote prende con forte impegno le di lei difese, e nulla curandosi dell'ira della Contessa dichiara a Palzo che ama troppo Elodia per obbligarla a sacrificarsi con un matrimonio contro suo genio. Da questa dichiarazione nasce alterco tra Herstal, e la Contessa fomentato da Palzo. L'ostinata opposizione dell'Imberg costringe Herstal ad autorevolmente imporle silenzio ed ordinarle di ritirarsi, ciò che viene eseguito per mezzo delle damigelle che seco loro la conducono. Herstal scusandosi con Palzo parte con Elodia.

Furore di Palzo per tale negativa. Proposta de' suoi seguaci di rapire la Donzella, accolta da Palzo, il quale ordinando la partenza della truppa vola a tentare i mezzi di eseguirla.

## ATTO QUARTO

*Archi sotterranei presso al Castello di Herstal.*

In questo remoto luogo s'introduce il Solitario; egli ha un foglio col quale Marcellina l'istruisce dell'accaduto nella festa, e gl'insinua di qui attenderla con ulteriori notizie. I cattivi trattamenti usati dalla Contessa, e da Palzo ad Elodia lo affliggono al maggior segno; ma si consola nel rileggere che Elodia ha decisamente ricusata la mano di Palzo. Marcellina non giunge, ed egli se ne impazienta. Il di lui focoso temperamento

mal soffre di vedersi costretto di sopprimere l'ira sua che lo sprona a correre in difesa dell'amante. In fine calmasi alquanto il suo abbattuto spirito; e nell'accesa fantasia si figura la felicità di possedere l'oggetto che adora. Quindi lo attrista il pensiero del suo infelice stato, e delle sue sventure: siede: ed adagiandosi, appoco appoco si addormenta; appena il sonno s'impadronisce de' suoi sensi che le comparisce in sogno il campo di Battaglia ove sfilano le Schiere, e lo salutano vincitore. Il Genio della Vittoria a lui si appressa con corona d'alloro, ed è respinto da nero Fantasma. Indi sopra una rocca sanguigna le compariscono le ombre delle vittime di Underlach che presso al diroccato Tempio gli rinfacciano il loro estermio, ed infine il Tempio d'Imeneo con quantità di genj, grazie ed amori che con ghirlande di fiori formano diversi variati gruppi, e quindi conducono verso di lui la bella Elodia, a cui l'addormentato Carlo stende le braccia, ma nel punto stesso l'implacabile Fantasma ritorna e tutto sparisce, ed il Solitario si desta immerso nella più grande agitazione. Arriva Marcellina, che frettolosa, e piangente gli annunzia il rapimento di Elodia fatto da Palzo. Impetuoso sdegno di Carlo, e sua risoluta protesta di correre a liberarla. Offerta dei Villici armati, qui condotti da Marcellina, di unirsi a lui nel periglioso impegno, dal Solitario accettata, e sollecita partenza di tutti.

ATTO QUINTO

*Tetra foltissima Selva sparsa di rottami  
di antiche rovine.*

Palzo con alcuni Scudieri attende quivi i suoi satelliti con la rapita Elodia. Il pensiero di possedere un oggetto che tanto adora, l'empie di gioja, ed il di lei ritardo l'impazienta. Dopo breve intervallo giungono coloro con l'infelice Elodia, quale oppressa da spavento è caduta in deliquio, ed è adagiata sopra un sedile di erba.

Agitazione di Palzo che si dà ogni premura di prodigarle tutti i possibili soccorsi. Riacquista l'orfana appoco appoco i sensi. Sua indicibile sorpresa nel trovarsi presso a Palzo. Sommesse persuasive di questo che cerca scusare l'insulto fattole esprimendole l'invincibile amore che per lei nutre. *No, tu non sei Cavaliere (le dice Elodia) l'indegno tuo procedere mi fa orrore.* Palzo dimostrasi commosso ed avvilito, ed essa *restituisce mi (soggiunge) ai miei parenti, e ti perdono. Tutto farò per te,* replica Palzo, *fuorchè il sacrificio di non possederti.* L'improvviso annunzio dell'arrivo di molta gente armata, interrompe il contrasto, e l'infelice orfana viene a viva forza condotta nell'interno della Selva.

Comparisce il Solitario ed una turba di Villici che invadono la Selva. Palzo fieramente impedisce all'incognito d'inoltrarsi: un forte alterco ha luogo, ed in fine le loro spade fan prova di non comun valore; ma Palzo è ferito, e disarmato, ed il Solitario vola in ajuto dei Villici. Alcuni dei seguaci di Palzo che si salvano con la fuga, soccorrono il loro Duce, e seco il traggono.

Elodia è ricuperata, e la gioja di tutti è inestimabile. Herstal seguendo le tracce dei rapitori giunge quivi con alcuni seguaci. Ecco (le dice l' Uomo del monte selvaggio) *la tua Nipote è salva*, ed Elodia si gettò nelle braccia dell' amoro- so Zio. Informato questo dell' azione generosa di quell' Uomo misterioso, e dei Villici, esprime loro i sentimenti più vivi di sua gratitudine, e le dolci, e nobili maniere di esprimersi del Solitario, e le fervidi preghiere di Elodia prostrata ai suoi piedi, inducono il buon vecchio a mostrarsi disposto di aderire al nodo da ambi, con sua sorpresa, desiderato. *Ma ch. s. i* (chiede al Solitario) *per aspettare alla mano di mia Nipote? (Son Cavaliere risponde Carlo) vieni al monte Selvaggio, ov' io dimoro e lo saprai.* A questo patto si arrende Herstal. Il Solitario si separa da loro con mutui affetti di tenerezza, ed Herstal con la Nipote circondati dagli esultanti Villici si dirigono verso il detto monte.

## ATTO SESTO

*Catena di alti Monti, che si separano in due, e circondano il Lago Morat. Dal lato destro sorge una altissima Rocca chiamata terribile, in cima della quale si vede parte della Capanna del Solitario. Diverse strade serpeggiano nei Monti e girano attorno al Lago, ed un rozzo ponte, che si alza ed abbassa, conduce alla Rocca terribile. In alto varj ruscelli che cadono nel Lago. Negri Pini, e cespugli agitati dal vento crescente fino all' Uragano, ed alla tempesta.*

Coperto è il Sole di rossi vapori, e declina all' Occidente. Il Lago è agitato; soffiano i venti,

e mandano un cupo romore ripercosso tra le rupi. I Fanciulli siedono sulle rocche e le pastorelle sulle sponde del Lago in custodia delle loro agnelle. Il Solitario sollecitamente s'incammina per il monte di pensa generose beneficenze a quegli innocenti giovinetti, ed attraversando il ponte, che si abbassa, entra nella sua abitazione. I Ragazzi intimoriti dalla minacciata tempesta riuniscono gli armenti, e li conducono ai loro covili.

Herstal fermo nella data parola, e desideroso di soddisfare la brama, di sapere chi sia colui che tante sublimi azioni ha fatto in quei luoghi, arriva quivi con la Nipote, Marcellina, e seguito. Marcellina indica loro l'abitazione del Solitario. Elodia s'incammina per salirvi, la segue lo Zio. Un baleno, seguito da strepito di tuono, l'arresta un istante, indi prosegue il cammino; si abbassa di nuovo il Ponte, e comparisce il Solitario involto in un mantello nero, e con visiera calata. Esso ricorda ad Herstal la data promessa, ed Elodia la data fede, e questi lo invitano a far palese l'essere suo. Togliesi egli il cimiero ed il mantello mentre un suo familiare abbassa una lancia, d'intorno alla quale si spiega una bandiera bianca su cui è scritto; *Carlo di Borgogna.* Indicabile sorpresa di tutti. Herstal assalito da eccessivo furore nel riconocere in lui l'autore delle fatali disgrazie di sua famiglia revoca la promessa, e trascinando a viva forza la Nipote le impone di mai più pensare a colui. Essa smania e si dispera, ed egli tenendo ferma una mano sul capo di Elodia inginocchiata prorompe in impeti di sdegno. Carlo tenta invano di calmare l'ira di lui dichiarando la propria innocenza sui rapporti falsamente divulgati. Angosciosi singulti assalgono l'infelice Elodia. Herstal giunge al punto di minacciare la

Nipote di ucciderla con le proprie mani, pria che vederla nelle braccia di quel seduttore. *Ebbene vibra il colpo*, gli dice la disperata Elodia, *che se mai lasci in vita forz' è che io segua gl' impulsi del mio cuore, e mantenga la giurata mia fede. Seguimi impareggiabile Donzella, e sarai felice*, le accenna il Duca, incamminandosi verso la sua Capanna, ed Elodia non potendo intenerire il cuore di Herstal nè rimuoverlo dalla sua ferma risoluzione dopo breve perplessità risolutamente si stacca da lui, e qual forsennata fra l'orrore di terribile tempesta corre per raggiungere l'amante. Giunta a lui d'appresso son ambi colpiti dal fulmine che spezza la rocca, e li sepellisce nelle rovine. Nel momento stesso comparisce Palzo con numeroso stuolo d'armati per vendicarsi del Solitario e resta estatico nel vedere la fatale sventura.

I Villici che spinti da generosa pietà accorrono dalle sommità delle rocche tentano invano di soccorrere gl' infelici. La pioggia cade direttamente, precipitano i torrenti, e si congiungono con l'acque del Lago, che gonfio già per la rovina dei massi esce delle sponde, ed inonda parte della pianura per cui alcuni de' miseri Villici sono vittime del loro coraggio.



